Sintassi Italiana 2

Dispense per gli studenti del corso KRI/SYNT2

Marco Petolicchio

2019-01-08

# Introduzione

Questa dispensa nasce come materiale di studio per l’esame di Sintassi Italiana 2 per gli studenti triennali dell’Università Palacky di Olomouc, pensata in maniera specifica per studenti non madrelingua. Si fa riferimento a nozioni *tradizionali* della linguistica e degli studi sintattici rimandando, laddove si è ritenuto più pertinente, a degli studi più recenti in maniera da poter stimolare ulteriormente lo studente.

Le abbreviazioni morfologiche e lo stile delle glosse interlineari aderiscono rispettivamente agli standard *de facto* delle annotazioni di linguistica comparativa (Boeckx [2012](#ref-boeckxListOfAbbreviations), [consultabile online](http://www.oxfordhandbooks.com/view/10.1093/oxfordhb/9780199549368.001.0001/oxfordhb-9780199549368)) e dello stile delle glosse *di Lipsia* (Comrie, Haspelmath, and Bickel [2008](#ref-leipzigGlossingRules)).

Per qualsiasi informazione o suggerimento è possibile scrivere direttamente all’autore all’indirizzo marco.petolicchio01@upol.cz oppure aprire un issue direttamente sulla pagina del repository su [Github](http://github.com/p-marco/sintassiIta2).

Quest’opera è rilasciata con licenza Creative Commons BY 4.0. Il codice sorgente è disponibile all’indirizzo http://github.com/p-marco/sintassiIta2 e le versioni del progetto sono rilasciate in DOI attraverso la piattaforma Zenodo (<DOI:10.5281/zenodo.2355707>).

# Le parti del discorso

Le parole di una lingua vengono divise all’interno di categorie grammaticali. In italiano –una lingua flessiva come buona parte delle lingue indoeuropee (Graffi and Scalise [2009](#ref-graffiScalise2009))– queste suddivisioni avvengono per criteri di natura sintattica, ovvero la posizione ed il ruolo delle parole all’interno della frase. Tradizionalmente possiamo riconoscere 9 diverse **parti del discorso** (Salvi [2013](#ref-salvi2013)), tra cui possiamo operare una ulteriore suddivisione: quelle (parti) *variabili* e quelle *invariabili*.

## Le parti variabili

In italiano si definiscono parti **variabili** del discorso quelle che hanno la possibilità di modificarsi sulla base di alcuni *tratti* o *categorie grammaticali* (Simone [1995](#ref-simone1995), Cap.9) come il Genere, il Numero, la Persona, il Caso, il Tempo, l’Aspetto, il Modo ecc..

### Aggettivo

L’aggettivo è un *modificatore* di altri elementi del discorso, soprattutto del sostantivo, con cui instaura un rapporto sintattico che si manifesta, nella maggior parte dei casi, nella concordanza grammaticale (*Brutto stamani il tempo e ancora più pestifero il Tempo* (Montale and Castellana [2018](#ref-montale-satura)), *Le lasagne scaldate nel micro che da solo mi sento cattivo* (Fibra [2017](#ref-fibra2017))).

Tradizionalmente possiamo suddividere la classe di aggettivi in due categorie:

* Determinativi:
  + Possessivi (*mia, vostre, suo*)
  + Numerali:
    - Cardinali (*due, trentatré*)
    - Ordinali (*primo, quarantatreesimo*)
  + Dimostrativi (*questo, quello*)
  + Indefiniti (*alcuni, tutti, nessuna*)
  + Interrogativi ed esclamativi (*quale?, quanti?, quale gioia!, ma che onore!*)
* Qualificativi (*forte, grande, bello, rettangolare, goloso, verde, vecchio*)

I determinativi esprimono alcune funzioni della referenza (per esempio il possesso), mentre i qualificativi esprimono dei caratteri quali il colore, la forma, l’aspetto, le qualità. Quella dei determinativi è una classe *chiusa*, mentre quella dei qualificativi è una classe *aperta* che prevede cioè la possibilità di espandersi in maniera indefinita.

### Articolo

L’articolo è quella particella che si accompagna al nome o ad altre parti del discorso in funzione sostantivata. In italiano esso concorda nei tratti di Numero, Persona, Genere con il sostantivo di riferimento (Grandi [2010](#ref-grandi2010)). Le lingue del mondo non presentano tutte lo stesso comportamento nei riguardi della posizione e/o della presenza dell’articolo e possiamo trovare:

* Lingue senza articoli (*ceco, slovacco*)
* Lingue con articoli
  + Proclitici (*italiano, inglese*)
  + Enclitici (*bulgaro, macedone*)

In una lingua come l’italiano, la presenza dell’articolo è lo *standard*, ovvero non ha una funzione specifica mentre la sua assenza assume significato. Così, per esempio, in **italiano standard**[[1]](#footnote-28) i nomi propri escludono l’articolo (*Marta va in città* vs. *\*La Marta va in città*) così come è esclusa la possibilità di trovare l’articolo in combinazione con il possessivo nei nomi di famiglia (*mio figlio si chiama Luigi* vs. *\* Il mio figlio si chiama Luigi*).

#### Definito

L’articolo definito o *determinativo* può indicare un referente determinato, ovvero noto (*Sto cercando il libro*, *hai visto la mia maglietta?*).

#### Indefinito

Quello indefinito o indeterminativo può essere usato per indicare un sostantivo indefinito specifico (*non trovo un libro che avevo lasciato a casa*) oppure non specifico (*per la nuova casa vorrei trovare un inquilino simpatico*). Gli articoli indefiniti non possono essere usati al plurale e la loro forma è la stessa del numero “uno” (1).

#### Partitivo

L’articolo partitivo si usa per indicare quantità indefinite o parti di un insieme (*vorrei del pane*, *sto cercando dei libri*, *la maggior parte dei ragazzi pensa solo a una cosa*). Si forma dall’unione delle forme “di” con l’articolo definito (*del*, *dello*, *della*, *dei*, *degli*, *delle*).

### Nome

Il nome o *sostantivo* è la parte del discorso che designa entità, persone, oggetti, idee, fatti ecc. Il nome è una parte variabile, che modifica la sua flessione (*morfologia flessionale*) in conseguenza di alcuni tratti della parola quale il Numero, il Genere e che può modificarsi tramite l’aggiunta di morfemi che ne codificano un significato diminutivo, vezzeggiativo ecc. (*morfologia derivazionale*).

Dal punto di vista formale possiamo dividere il nome in base ad alcune categorie grammaticali:

* Genere
  + Maschile
  + Femminile
  + Genere comune
  + Genere misto (*osso/ossa, uovo/uova*)
* Numero
  + Singolare
  + Plurale
  + Collettivo (*gregge, biblioteca*)

In italiano la marca di numero e di genere è resa in un unico suffisso *portmanteu* (cioè che testimonia diversi valori insieme), mentre in lingue agglutinanti di solito questi tratti possono essere realizzati da differenti morfemi.

### Pronome

Il pronome è quella categoria grammaticale *coreferenziale* del nome a cui si riferisce e sostituisce: presenta cioè lo stesso riferimento –quale può essere la persona– (*referenza*) del sostantivo (*Ho visto Gianni. Sì, lui*(=Gianni) *sta molto bene*; *La sigaretta, Luigi la*(=sigaretta) *fuma dopo il caffè*).

I pronomi sono **personali** (*io, tu, noi*), **possessivi** (*mio, tua*), **dimostrativi** (*questo, quello*), **riflessivi** (*io mi pettino, voi vi amate?*), **relativi** (*che, la quale*), **interrogativi** (*non so chi tu sia*), **numerali**.

La differenza tra pronome e aggettivo in alcuni casi è esclusivamente riferibile al contesto sintattico, come dimostra l’esempio seguente:

1. La mia penna è blu, la tua è nera.  
   ART.DEF.F.sg ADJ.POSS.F.1sg NOUN.F.sg COPULA.3sg ADJ. ART. PRON.POSS.F.2sg COPULA.3sg ADJ.  
   ’’

L’italiano è una lingua a soggetto nullo, che permette cioè la possibilità di omettere il pronome personale in alcune costruzioni (*(Io) mangio il pane con la marmellata*).

### Verbo

Il verbo è la parte del discorso che codifica gli stati, gli eventi, le azioni ecc. Possiamo distinguere in esso alcuni caratteri formali quali la classe di coniugazione (*-are, -ere, -ire*), i tratti (aspetto, modo ecc.), il numero di argomenti (verbi transitivi, intransitivi ecc.).

#### Categorie del verbo

Sono categorie del verbo il Tempo, l’Aspetto e il Modo (TAM).

L’italiano è una lingua

#### Argomenti del verbo

Negli studi moderni la transitività è trattata piuttosto come un *continuum* con degli estremi che corrispondono grosso modo al numero di argomenti del verbo. Possiamo distinguere i verbi sulla base del numero di argomenti di cui necessitano:

* Intransitivi
  + Inergativi
  + Inaccusativi
* Transitivi
* Ditransitivi

##### Intransitivi

I verbi intransitivi o mono-argomentali presentano un solo argomento (*Lui cammina*, *Lei corre*) e sono divisi in due sotto-categorie. Nei verbi **inergativi** (dal greco ant. ἔργον *érgon*, “lavoro”) il soggetto ha le proprietà sintattiche tipiche di un soggetto transitivo, mentre in quelli **inaccusativi** il soggetto si comporta più come un oggetto delle costruzioni transitive. Sono esempio della prima sottocategoria verbi quali *correre, lavorare, ridere*, mentre della seconda *scoppiare, sparire, cadere*. Un modo per distinguere tali classi di verbi gli uni dagli altri è verificare l’ausiliare nei tempi composti: quelli inergativi presentano il verbo *avere* (*ieri ho lavorato molto*), gli inaccusativi hanno *essere* (*dov’eri? sei sparito subito!*) e l’accordo del participio passato nei tratti del Numero, possibile con gli inaccusativi e non con gli inergativi: *avete lavorato duramente* vs. *siete spariti subito!*. L’argomento dei verbi intransitivi è il soggetto (S).

##### Transitivi

I verbi transitivi collegano prototipicamente due argomenti: il soggetto transitivo (A) e l’oggetto diretto (O) (*Mario mangia la mela*, *Gli attori recitano una commedia*).

Le costruzioni transitive possono essere regolarmente trasformate in corrispondenti frasi *passive*: in questo caso l’oggetto viene posto in posizione di soggetto e il soggetto transitivo in agente:

1. Mario mangia la mela.  
   A VP O
2. La mela è mangiata da Mario.  
   S VP Ag

Così, spesso, le costruzioni transitive possono essere trasformate in corrispondenti intransitive (con una certa modifica nel carico semantico dell’enunciato):

1. Mario mangia.  
   S VP

##### Ditransitivi e oltre

I verbi di-transitivi reggono 3 argomenti: A,O e Oggetto Indiretto (IO), e possono essere passivizzati:

1. Mario regala una rosa a Luigi.  
   A VP O IO
2. Una rosa è regalata a Luigi da Mario.  
   S VP IO IO

## Le parti invariabili

### Avverbio

### Congiunzione

### Interiezione

### Preposizione

# La frase

## Coordinazione

## Giustapposizione

## Connettori

## Esempi

# Frasi soggettive

## Funzione

## Soggettive esplicite

## Soggettive implicite

# Frasi oggettive

## Funzione

## Oggettive esplicite

## Oggettive implicite

# Frasi Interrogative

## Funzione

## Dirette

## Indirette

## Esplicite

## Implicite

# Frasi Relative

## Tipi

## Esplicite

## Implicite

# Frasi temporali

## Definizione

## Tipi

## Esplicite

## Implicite

# Frasi comparative e modali

## Definizione

## Tipi

## Esplicite

## Implicite

# Frasi causali e finali

## Definizione

## Esplicite

## Implicite

# Frasi consecutive e concessive

## Definizione

## Esplicite

## Implicite

# Frasi codizionali

## Definizione

## Esplicite

## Implicite

# Discorso diretto e indiretto

## Definizione

## Esplicite

## Implicite

Boeckx, Cedric. 2012. “List of Abbreviations and Symbols.” In *The Oxford Handbook of Linguistic Minimalism*, edited by Cedric Boeckx, xv–xx. Oxford University Press. <http://www.oxfordhandbooks.com/view/10.1093/oxfordhb/9780199549368.001.0001/oxfordhb-9780199549368>.

Comrie, Bernard, Martin Haspelmath, and Balthasar Bickel. 2008. “The Leipzig Glossing Rules: Conventions for Interlinear Morpheme-by-Morpheme Glosses.”

Fibra, Fabri. 2017. “Fenomeno.” Universal Music Italy.

Graffi, G., and S. Scalise. 2009. *Le Lingue E Il Linguaggio. Introduzione Alla Linguistica*. Manuali. Linguistica. Il Mulino. <https://books.google.it/books?id=K2eOQgAACAAJ>.

Grandi, Nicola. 2010. “Articolo.” *Enciclopedia Dell’Italiano*. Treccani. <http://www.treccani.it/enciclopedia/articolo_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/>.

Loporcaro, M. 2009. *Profilo Linguistico Dei Dialetti Italiani*. Manuali Laterza. Laterza. <https://books.google.cz/books?id=rEQqAQAAIAAJ>.

Montale, E., and R. Castellana. 2018. *Satura*. Lo Specchio. Mondadori. <https://books.google.cz/books?id=agkquwEACAAJ>.

Salvi, G. 2013. *Le Parti Del Discorso*. Bussole (Roma). Carocci. <https://books.google.cz/books?id=RyN0mgEACAAJ>.

Simone, R. 1995. *Fondamenti Di Linguistica*. Laterza. <https://books.google.cz/books?id=9kRjmgEACAAJ>.

1. Alcune varietà di italiano, quali i dialetti settentrionali, hanno invece gli articoli in questi contesti (Loporcaro [2009](#ref-loporcaro2009)). [↑](#footnote-ref-28)